

La nostra guerra

Accampamento nemico sul Pal Piccolo

battuto dai nostri cannoni.

L'attività degli aeroplani nemici.

(Comunicato ufficiale).

Comando supremo 28 giugno 1915.

Lungo tutto il fronte, nessun avvenimento importante. In Carnia, l'artiglieria da montagna faticosamente trasportata su di una alta vetta ha battuto con efficacia un accampamento nemico sul rovescio del Pal Piccolo.

Nel teatro delle operazioni imperversa il maltempo. Si viene manifestando una certa attività per parte degli aeroplani nemici che bombardano alcune delle posizioni da noi recentemente conquistate generalmente però con scarso risultato.

Generale CADORNA.

Fulgido valore, imperturbabile serenità, ferrea resistenza delle nostre fanterie sull'Isonzo.

(Da un Supplemento distribuito ieri sera gratuitamente).

ROMA, 28. (Ufficiale). Le operazioni che si svolgono sull'Isonzo vanno a dimostrare, colla eloquenza dei fatti, in quale situazione strategica sia stata posta l'Italia dalla delimitazione di confini che seguì la campagna del 1866. L'Austria fa oggi una disperata difesa sulla linea dell'Isonzo, minuziosamente preparata con tutti i più moderni mezzi bellici. Un fiume largo, rapido e profondo; un lungo sistema di grandi alture sulla riva sinistra, alcune alture sulla riva destra, una pianura innanzi, costituiscono infatti gli elementi più favorevoli per una linea strategica, ed è contro tale linea che il nostro esercito, con forte e sicuro animo, combatte gagliardamente, affrontando e superando gradualmente gravi ostacoli, con un valore superiore ad ogni elogio.

Tutti i reparti impegnati nell'aspra lotta danno continuamente prove di un ardimento, di una volontà e di un'abnegazione che non conoscono limiti. Possiamo dire con orgoglio che le nostre fanterie sono di saldissima tempra. Sono note le gesta degli alpini sul Monte Nero. Bersaglieri e fanti hanno combattuto contro solide difese nel versante occidentale del Monte Nero, affrontando sacrifici non lievi; la fanteria ha compiuto nella regione di Plava veri prodigi.

Ripetuti, sanguinosi assalti alla balonetta

Passato l'Isonzo sotto il fuoco nemico, i nostri fuellieri hanno conquistato con ripetuti e sanguinosi assalti alla balonetta alture formidabilmente munite, strappando di viva forza agli austriaci importanti posizioni. Si sono rafforzati sul terreno, sfidando le artiglierie nemiche; hanno costantemente respinto violenti ripetuti attacchi nemici ed hanno allargato le loro posizioni, sempre vincendo con slancio e sacrificio solidi trinceramenti e intricate difese accessorie, sopportando serenamente il fuoco dei cannoni nemici.

Vi sono stati numerosi episodi di vero eroismo, dei quali il più agguerrito esercito sarebbe orgoglioso.

Nel sistematico attacco alle posizioni austriache della riva destra dell'Isonzo, prospettici Gorizia, si è pure animosamente provato il coraggio tenace della nostra fanteria. Anche qui i fuellieri hanno lottato gagliardamente contro trinceramenti assai bene disposti, occupandone alcuni, portandosi contro altri a poche decine di metri ed ivi rafforzandosi malgrado il persistente fuoco d'artiglieria da altre posizioni.

Lo spirito combattivo delle truppe deve talvolta essere frenato, tanto è l'entusiasmo per l'attacco, malgrado le perdite subite ed il pericolo gravissimo; in alcuni punti le due linee sono a così breve distanza che gli austriaci possono abbandonarsi a stolte invettive contro i nostri, le quali non fanno altro, d'altro, che far ribollire viepiù il generoso sangue nelle vene dei nostri soldati. Al momento opportuno, anche le volgari provocazioni saranno punite.

Fra Sagrado e Montalcione

Un altro brillante passaggio di viva forza oltre l'Isonzo è da registrarsi nella regione di Sagrado, dove il fuoco delle artiglierie nemiche non ha potuto impedire di prendere saldo piede sulla riva sinistra e di occuparne con irresistibili attacchi alla balonetta Castelnuovo, spezzando la difesa di solidi trinceramenti, mettendo anche qui in luce il coraggio personale dei nostri soldati, la sicurezza del pericolo, il loro slancio fulmineo, che hanno avuto ragione di gravi ostacoli.

Con lo stesso metodo si sono occupate altre posizioni sul margine dell'altipiano carico fra Sagrado e Montalcione. Oltre le prime brillantissime operazioni di attacco condotte con grande slancio da granatieri e fuellieri, questi hanno incrollabilmente tenuto ed esteso le posizioni occupate, sempre a malgrado del fuoco delle artiglierie e delle trincee nemiche; ed anche in questo punto il nostro sistematico attacco alla linea dell'Isonzo procede bene.

Dovunque l'artiglieria validamente contribuì al successo della fanteria, fortemente ed abilmente appoggiandola.

L'investimento delle numerose e forti posizioni nemiche sull'Isonzo ha dunque messo in bella luce le virtù militari delle nostre fanterie; alpini, bersaglieri, fuellieri e granatieri, hanno confermato la loro fama; tutti hanno dato e danno prove di fulgido valore, d'imperturbabile serenità, di ferrea resistenza alle fatiche ed ai disagi. Il passo non può che essere orgoglioso di questi suoi figli che danno così generosamente il loro tributo di sangue per la causa nazionale.

Soltanto il terrore e la repressione impediscono lo sfacelo dell'esercito austriaco

UDINE 27. — (Ufficiale). — Degli interrogatori dei disertori e dei prigionieri austriaci risulta chiaramente che gli antichi sistemi a base di terribili castighi sono tuttora in vigore presso quell'esercito.

Un soldato rifugiato nelle nostre linee narra, che non essendo stato riconosciuto ammalato, fu sospeso per i polsi legati dietro la schiena. Svenuto dal dolore, ottenne un po' di riposo; ma nel pomeriggio, avendo dichiarato di non poter lavorare, fu percosso dall'ufficiale e nuovamente sospeso per i polsi.

Gli ufficiali, ben lungi dall'esercitare il comando con quella affettuosa fermezza che è così bella caratteristica del nostro esercito, trattano i soldati assai duramente e li sottopongono ad avvilente sorveglianza, specie durante il combattimento, facendo assai spesso uso delle armi contro di loro.

Sembra che la delazione, il terrore, la tortura e sovente la repressione

slano ancora considerati mezzi efficaci per mantenere la coesione nell'esercito imperiale.

I disertori narrano unanimi che, se le posizioni austriache non fossero circondate da reticolati e non vi fosse grande sorveglianza, moltissimi altri soldati seguirebbero il loro esempio.

Fra i prigionieri, molti si sono dichiarati assai soddisfatti di essere stati catturati, essendo stanchi dei lunghissimi disagi, irritati per i maltrattamenti e per nulla persuasi della bontà della causa per la quale sono costretti a combattere.

Il comando austriaco supplica alla mancanza di convinzione nelle sue truppe con una accuratissima e potente preparazione del terreno (che ogni giorno si manifesta più efficace), compiuta da molto tempo ed intesa a sfruttare tutte le risorse delle posizioni, in un confine per esso tanto eccezionalmente favorevole quanto infelice per l'Italia. (Ciò che conferma la necessità rilevata più volte e anche nel comunicato ufficiale precedente, dell'attuale guerra, per la difesa e la sicurezza d'Italia.)

Norme per il prestito nazionale

ROMA 28. — La direzione del consorzio per l'emissione del secondo prestito nazionale comunica:

Allo scopo di agevolare le sottoscrizioni del prestito nei luoghi dove non esistono filiali dei tre istituti di emissione, sono stati presi col governo speciali accordi per virtù dei quali gli esattori delle imposte a tenore dell'articolo 7 del r. decreto 15 corr. sono chiamati ad agevolare in quei luoghi, così le nuove sottoscrizioni come la stampigliatura dei titoli definitivi o dei certificati provvisori emessi in seguito alle sottoscrizioni del gennaio decorso.

Richiesta di chiarimenti circa l'uso dei buoni di opzione, la direzione del consorzio dichiara che la stampigliatura dei titoli definitivi e dei certificati provvisori del prestito emesso nel passato gennaio può aver luogo anche prima di procedere alla sottoscrizione del prestito ora emettendo, a che per conseguire il beneficio del prezzo ridotto a 93 per cento basta presentare, all'atto della sottoscrizione alle sedi, succursali e agenzie della Banca d'Italia o dei banchi di Napoli o di Sicilia, i buoni di opzione, attestanti l'avvenuta stampigliatura dei titoli o dei certificati di primo prestito.

Disposizioni del Ministero delle poste

ROMA, 28. Il ministero delle poste e telegrafici comunica che col primo luglio sarà ripreso il servizio di pacchi postali in partenza dai paesi della zona di guerra.

Rammenta inoltre che col prossimo 1 luglio andrà in attuazione il nuovo servizio del libretto di risparmio al portatore; sono autorizzati a fare tale servizio i soli uffici principali del Regno e delle Colonie, escluse le ricevitorie di qualsiasi classe.

A proposito degli aeroplani austriaci

Il «Giornale d'Italia» di Roma pubblica una lettera del suo corrispondente al fronte con queste impressioni: Ieri sera, l'audacia (di bombardare) da noi conquistato cantiere di Montalcione fu tentata da un aeroplano austriaco. Era il primo che lo vedevo sul campo di battaglia. Veniva dal mare col volo di un anatroccolo stanco e pareva avesse la velocità di avanzarsi sulle nostre posizioni fortificate del basso Isonzo. Ne fu dissuaso ben presto.

Nel crepuscolo luminosissimo una dopo l'altra, si sfoccarono intorno al velivolo dieci nuvolette bianche di shrapnell, tirati dalle nostre artiglierie antiaeree che dominano la costa. Ma l'anatroccolo continuava ad avanzare.

Ne lo dissuasero definitivamente. Un minuto dopo, una seconda corona di shrapnell si stringeva intorno all'aeroplano; alcuni così vicini, che si giurava dovesse esserne stato colpito. Di fatto si abbassò di colpo: drizzò la prua verso Trieste e disparve sul mare azzurro, volando sempre lento e basso con l'incertezza di un uccellaccio ferito.

Confesso che lo spettacolo mi disilluse. Mi ricordo degli aviatori tedeschi, che sanno farsi ammirare per una superba audacia che sembra li renda intangibili. Questi aviatori austriaci, invece, non sanno che tirar bombe sbagliate su Venezia, celandosi nella tenebra. Non riuscirono mai dall'inizio della guerra ad oggi a compiere un'impresa militare, degna di esser rilevata. A differenza dei nostri, che compiono *raids* di portata essenzialmente militare, quasi tutti coronati da successo, gli aviatori austriaci si sono dedicati fin oggi alla pirateria aerea, su città libere ed indifese delle nostre coste. Uno di questi aeroplani riuscì ad avvicinarsi un mattino ai nostri accampamenti sull'Isonzo e lasciò cadere, a notevole distanza dal bersaglio, una pioggia di bombe ormai famoso treccio penetranti. Ma ne hanno mostrata una. Ed ho controllato per vera una diceria che ritenevo fino ad oggi essere una spietata invenzione dei belligeranti: le frecce portano impresso sul dorso queste parole: «*Invention française, fabrication allemande*». Ad essere giusti bisognerebbe aggiungere: «*Mauvaise application autrichienne*». Ma, meglio assai di così, le creazioni del soldato romano del genio, che vendendosi povero intorno a sé una dozzina e notandone la forma caratteristica, volse il naso in su a gridare: — Ah!... Ma che es rende li lapiase copiativi?...

«Mal — risponde il soldato. — Ma ora sono superbo di vedere il Re degli italiani!»

Si racconta un'altra sценка avvenuta durante l'episodio ora narrato, sul campo.

Chissà come, un soldato austriaco ed un alpino nostro si trovarono isolati ed ognuno riparato da un grosso macigno, a quattro metri l'uno dall'altro.

Ogni qual volta la piuma italiana ed il berretto austriaco spuntavano, una palla era pronta, con una reciproca da gran signori. Numerosi furono i colpi in quel singolare duello che durò oltre venti minuti.

Solo quando il nemico si accorse troppo per osservare un gruppo di soldati austriaci che salivano a liberarlo, una palla gli fracassò il cranio.

La gentile pietà

di alcuni soldati austriaci.

Questa l'ho sentita narrare da un alpino ferito, come di cosa a lui toccata e della quale si meravigliava egli stesso.

Egli è un suo commilitone che era spuntato troppo avanti, in uno scontro laterale in montagna. Entrambi caddero feriti. I loro fratelli d'armi erano lontani ancora, troppo lontani. E già dal bosco dove si erano appiattiti, facevano capolino alcuni soldati austriaci e si avanzavano guardandoli.

«Siamo perduti — si dissero l'un l'altro i due nostri; e si prepararono a vender cara la pelle, a rispondere con deliberata gagliarda difesa alle codarde violenze, memori di altri barbari atti che il nemico aveva compiuto su loro compagni. Ma quei nemici non erano cattivi. Si avvicinarono ai due giacenti, dissero loro parole di conforto, li medicarono... e poi, li accompagnarono per breve tratto verso le nostre posizioni.

«Tornate pure fra i vostri — dissero —. Noi vi desideriamo che risaniate, che ritorniate alle vostre famiglie».

«E — concludeva l'alpino — dobbiamo certamente alla insolita pietà di quei generali, se rivedremo i nostri vecchi, se rivedremo le nostre spose ed i nostri figliuoli. Ma perché ci trattarono così? Se erano italiani, fratelli nostri perché non disertarono? Riuscirono, certamente, in questa guerra, da parte del nemico, un episodio come questo di gentilezza e di pietà, mentre invece abbondano i villaggi, i ferimenti e le uccisioni proditorie, gli inservimenti sui feriti, eplaudii rarissimi, al quale non avremmo creduto, ripetiamo, se non l'avessimo udito dalla stessa bocca di chi ne fu parte.

Fandonie austriache

Contro questi «casi isolati» di soldati austriaci simpatici, pur troppo abbiamo il contegno del governo austriaco, del mondo ufficiale austriaco, della stampa austriaca. Non è soltanto il «Lavoratore» di Trieste a spargere fandonie sul conto dell'Italia, e degli italiani: tutti i giornali austriaci ne sono insozzati.

Uno di essi scrive, che a Roma c'è la rivoluzione: «una folla di 50.000 persone si è recata a dimostrare contro la guerra, dinanzi a Villa Ada, e la Villa stessa è ora circondata da 10.000 soldati».

L'on. Salandra — seguita il giornale — è fatto segno a continue minacce di morte... e l'on. Giolitti è invece nel cuore di tutti gli italiani che ne attendono il ritorno al potere per la firma della pace con la cessione di Venezia all'Austria e il disarmo generale!

E non basta. Un bollettino viennese afferma che gli italiani, prima di mandare a combattere i loro soldati, hanno la precauzione di ubriacarli con l'acquavite.

Il comunicato dice che, per esempio, nei dintorni di Plava le truppe austriache si sono trovate di fronte a soldati italiani ubriachi e che negli zaini di prigionieri italiani si sono trovate bottiglie di acquavite. Il Re stesso avrebbe diretto quello scontro, nel quale gli italiani avrebbero avuto 2000 morti e alla fine sarebbero stati messi in fuga!

L'Arciduca Federico, che è comandante supremo delle forze austro-ungariche, avrebbe telegrafato in questi termini, al comandante delle truppe a Plava: «L'esercito è fiero di voi. Continuate così». (E finirete bene! Difatti, Plava è nelle nostre mani. N. D. R.)

E' curioso però notare che le autorità austriache, mentre diffondono queste e altre fandonie, insistono per infondere coraggio nella popolazione, per far credere che la causa austriaca

per la guerra contro gli italiani, vanno molto bene, sono di un rigore estremo nel sopprimere quei particolari che potrebbero mettere il pubblico al corrente della situazione.

Per esempio, è assolutamente vietato ai giornali di far capire ai loro lettori quali località austriache sono state occupate dalle truppe italiane. Di più, alcuni giornali che annunziavano l'arrivo a Graz e a Lubiana di numerosi convogli di feriti provenienti dal teatro italiano della guerra, sono stati sequestrati.

E un avviso ufficiale notifica al pubblico che le comunicazioni postali, telegrafiche e ferroviarie sono sospese con i tali e tali paesi... per esempio, Cormons, Cortina d'Ampezzo, Caporetto, Aia ecc. ecc., i quali si trovano in nostro intangibile dominio!

Sentimenti che sublimano

Al soldato austriaco che hanno sulle labbra l'insulto vigliacco per l'Italia e per gli italiani; contrapponiamo l'esempio nobilissimo dei nostri ufficiali, dei nostri soldati l'animo dei quali non v'è sentimento che non sia nobile — come attestano le lettere che di essi vengono pubblicate.

Qui riproduciamo, dall'«Avvenire d'Italia», qualche brano di una lettera alla madre dal giovane sottotenente dott. Davide Pavoni, lettera che non si legge senza la più profonda commozione, senza che noi si ridestino tutta la parte buona dell'animo nostro, anche se il decorso degli anni vi abbia posto sopra una spessa cortina di disillusioni e di dolori.

«Vi prego, non trepidate per me. Mi sono affidato, e tu lo sai mamma, alla Provvidenza Divina — fiducioso in essa: ciò che sarà anche la vostra».

«Ritornare... ritornare sano importa sì, ma soprattutto importa conservarsi puri, importa compiere fino all'ultimo il proprio dovere. Per questo mi sento tranquillo perché spero che Iddio mi darà la forza di compiere questo dovere e mi farà da pace, come gli chiedo, di compiere anche il supremo sacrificio. Voi non dovete piangere per me, per me dovete soltanto pregare come abbiamo pregato e preghiamo sempre insieme per il babbo, caduto anche lui sulla breccia, compiendo il suo dovere di padre cristiano.

«Mamma, forse Iddio ha stabilito che dobbiamo rivederci e ringraziarlo uniti della Sua benevolenza; ma se così non fosse, sappi che nell'estremo momento penserò soltanto a Dio come scopo; al babbo come esempio, a te come conforto e come soddisfazione dell'immane debito di gratitudine che ho verso di te. Arrivederci o mamma; non rattristarti; tutto questo io ho scritto perché lo dovevo».

Il valoroso è caduto, combattendo da eroe...

Il pensiero della mamma

Lo abbiamo già rilevato: il pensiero che più preoccupa i nostri ottimi soldati al campo, è quello della mamma: i timori, le angosce della mamma, sapendoli al campo. E cercano di confortarla, in ogni loro lettera, con ogni forma. Ecco qui, una lettera tanto tanto affettuosa e gentile: è di un soldato concittadino, il quale al rivolge alle sorelle perché consolino la dolente:

Amatissime sorelline

Ricevetti oggi solo la lettera di Gemma e ben vedete con quanto ritardo, nientemeno che di 23 giorni! Voi mi dite che la mamma piange; ma perché, se io sto benissimo? Perché la signora Italia, invece di farle coraggio, va a piangere vicino? Ah le donne, le donne tutte eguali, tutte egoiste, perché non pensano che il figlio compie il più sacro dei doveri, cioè combatte per l'onore e la grandezza della Patria, che è e sarà mare più di tutto dopo i suoi cari. Infondetele voi quindi, sorelline mie, coraggio; e fatele capire che una mamma italiana deve essere pronta al sacrificio del proprio figlio quando ciò esiga la Patria, come io sono pronto al mio.

Io so che la signora Italia mi vuol bene ed è per questo che mi piange; ma non c'è per niente bisogno perché ringraziando Dio fino ad ora sto benissimo, tanto, rido assieme ai miei compagni, i quali come me se ne infischiano delle pallottole e delle cannonate austriache che son così mal dirette da far proprio ridere.

Dunque Gemma Amelia Adalina Lina consolate voi la mamma, il papà, che queste cose le deve capire meglio d'una donna, la signora Italia... e vivete in pace e tranquille sul mio conto...

Giuliano

La Messa per i soldati

Su ogni giornale si legge di Messa per i soldati di Messa celebrata al campo o nelle chiese delle città di radunata. — Messa che i sergenti dei celeberrimi capellani militari rendono più solenni con la parola che eleva al sentimento di Religione e di Patria. «Dio e Patria» sembra il motto di questa guerra Santa che l'Italia combatte per completare la propria unità, per poter continuare poi con sicurezza la sua missione di civiltà e di pace nel mondo, protetta da quel confondere coraggio nella popolazione, per far credere che la causa austriaca

Cronaca Provinciale

Cronaca Cittadina

Solenni e commoventi, quella funzione nella vasta chiesa o nell'aperta campagna sotto la volta dei cieli, d'anni alle migliaia dei valorosi pronti al sacrificio.

Ma lo ha assistito ad altra Messa, celebrata anche per i soldati — per dei soldati che una parte del loro sacrificio avevano già serenamente compiuto, che una parte del loro sangue avevano già versato: alla Messa celebrata in una stanzetta dalle mura nude, con altare improvvisato come quelli dei Campi, con qualche semplice apparato modesto e qualche lampadina mazzetta di fiori: alla Messa celebrata in uno dei nostri Ospedali, per i feriti e per gli ammalati.

Ei si pigliavano silenziosi in pio raccoglimento, nella piccola stanza modesta, davanti al modesto altare — quale fascio il capo, quale col braccio al collo, quale seduto perché fatto alle gambe, quale febbricitante ancora gli occhi lucidi e i pomelli delle guance arrossati. Né tutti erano convalescenti: mi fu additato un giovanetto imberbe, trasportato all'ospedale il giorno prima, non ancora medicato, con una palla nel petto che non gli era ancora stata stratta.

Davanti al piccolo altare, ai lati dell'accordatore celebrante, alcuni feriti leggeri rispondono alle sacre orazioni, umilmente, come ragazzini che non abbiano altro compito di ascoltare. E stanno, tutti gli altri, attenti e ossequiosi: chi può, s'inginocchia. L'elevazione...

— Pregate fratelli — raccomanda il sacerdote.

E sale fervente la preghiera al Signore. — Tu, Dio giusto e onnipotente, fa che la causa della giustizia trionfi; fa che l'Italia nostra madre, la quale assegnasti già per le volte una missione di civiltà nel mondo, vinca pur questa volta la dura prova, per la giustizia, per la santità della sua causa, che è la causa dei fratelli oppressi, che è la causa della libertà e indipendenza dei popoli. Non tu Dio, potrai volere che trionfi l'apprensione del male, i violatori delle donne, i martirizzatori dei paroli, i distruttori delle Cattedrali che in Te, Dio, con venerazione secolare i noi fedeli innalzeremo...

— Pregate fratelli — raccomanda il sacerdote.

E salta, salta al cielo la preghiera come nube d'incenso propiziatoria. — Oh Signore, Iddio misericordioso... Riconosci alle nostre famiglie, ai nostri campi, alle nostre officine, alle nostre case, alle nostre sorelle, alle nostre spose, i nostri bambini che aspettano trepidamente; non privarli del nostro valido aiuto...

Che sei la vita nostra, però. Tu giustizierai necessaria per l'onore per la grandezza di questa Italia da Te benedetta, e Tu prendila, Signore, ma Tu consola ed assisti coloro che si chiameranno invano...

— Andate, fratelli: la Messa è finita...

E la stanzetta — il piccolo tempio dove con sincerità di cuore si è pregato, dove con intensità di affetti e di pensiero si è ascoltata la buona parola incoraggiante del ministro di Dio, si va lentamente vuotando. A scolarlo, o Signore, quelle umili preghiere!

Il anniversario

della tragedia di Serealevo

E' trascorso un anno dalla tragica mattina in cui, sfuggiti alle bombe del Gariboldi, l'arciduca Francesco Ferdinando e la consorte di lui, nata contessa Chotek, cadevano sotto i colpi della Browning che l'associazione Serba della «Nova Okhrana», aveva messo nelle mani dell'affiliato Princip. E' un anno, dunque, da quando a Serealevo, la capitale della Bosnia, scoccava la scintilla che doveva accendere tutte le polveri del mondo.

Si disse che Francesco Giuseppe, nell'apprendere la notizia della tragica morte del suo successore — il quale però di fatto, se non di nome, gli dirigeva la politica del retrogrado impero — uscisse nella esclamazione: «A me nulla doveva essere risparmiato».

Ma Francesco Giuseppe, benché giunto all'età in cui la parabola dell'intelligenza si chiude, avrebbe dovuto comprendere, che quel «nuovo dolore», come lo chiamarono i fedeli a lui, non poteva essergli, tutto o tardi, risparmiato. Quel delitto, salvo il precetto della legge morale che vuol sacro il rispetto per la vita di ogni uomo, era necessario di fronte alla legge maggiore che vuol sacro anche il diritto all'esistenza delle nazioni. Francesco Giuseppe aveva svalicato questo diritto con l'annessione della Bosnia Erzegovina: Francesco Ferdinando, si apprestava a scavalcarlo un'altra volta con la sua politica del trionfalismo e di assorbimento delle nazioni balcaniche. La reazione che si andava maturando in Serbia, doveva scoppiare e scoppiò; e con Francesco Ferdinando, cadde l'ultimo arredo dell'impero retrogrado e feudalistico degli Asburgo. Mutarsi o perire!

Quali furono e quali saranno le conseguenze della tragedia di Serealevo in parte la vediamo e le vedremo noi nella loro immediatezza, i posteri le potranno considerare dal lato dell'influenza sull'assetto politico delle potenze nel lontano futuro.

Noti, per quello che riguarda la nostra nazione — pur se a implettoirici data la nobiltà dei nostri sentimenti, ad ogni disgrazia che colpisca l'uomo ai suoi affetti più cari — non possiamo vedere nel delitto politico che il delitto inesorabile della Giustizia divina che ci ha posto nelle condizioni di poter rivendicare i nostri sacrosanti diritti: di poter redimere i fra-

Lo spopolamento di Trieste

altri arresti di liberali

Da altre persone giunte qui, a Udine, attraverso la Svizzera abbiamo avuto qualche altra notizia sulle condizioni in cui versa Trieste.

La città — ci disse un informatore — va facendosi sempre più deserta per il continuo esodo delle famiglie italiane che la polizia austriaca fa uscire dalle case per caricarle sui vagoni del bestiame che prendono giornalmente la via della Svizzera. In questi treni non vengono fatti salire soltanto i vecchi, le donne e i fanciulli di nazionalità italiana, ma puranco persone di sudditanza austriaca ed estera in genere, perché colpevoli di nutrire sentimenti italiani; questi vengono condotti a Leibnitz da dove vengono poi, internati.

Oltre agli arresti di cui abbiamo fatto cenno, sono stati arrestati anche: il maestro Bonetti consigliere comunale, benemerito istitutore italiano il prof. Bacio Ziliotto, direttore del primo Ginnasio comunale triestino, «Dante Alighieri» storlografo di Trieste, il dott. Legnan, giudice dell'I. R. Tribunale provinciale, di Trieste, noto per le proteste fatte contro le autorità, ogni qualvolta i cittadini venivano malmenati dalle guardie, durante le dimostrazioni d'italianità; il dott. Kydas, medico di sudditanza greca e il dott. Giacomo Liebmann, dal nome tedesco ma dai sentimenti più italiani di qualunque altro.

Oltre ai suddetti, furono internati altri regolati dei quali non si sanno i nomi.

Gli animi dei cittadini che ancora rimangono nella città, che da 240 mila è ridotta a meno di 100 mila abitanti, sono oltremodo depressi. Vivere è pressoché impossibile e per il rincaro dei viveri e per l'assoluta mancanza di guadagni.

La guerra degli alleati

Nel Belgio ed in Francia

Violenti combattimenti a Colonia.

Secondo gli ultimi comunicati francesi, l'azione in generale su tutto il fronte francese continua con combattimenti isolati ma accaniti, specialmente nella regione di Colonia, dove i tedeschi venuti a contatto con i francesi hanno fatto nuovamente uso di liquidi infiammabili. Gli assalti intensi alle riconquiste delle linee di trincea perdute non ebbero però altro effetto, per i tedeschi, che di aumentare le loro gravissime perdite.

Dai comunicati tedeschi si apprende la stessa cosa, con la differenza che, secondo i tedeschi, gli assalti falliti sarebbero quelli dei francesi i quali non sarebbero riusciti a correggere ulteriormente le loro posizioni.

Nella Galizia. L'esodo degli abitanti di Leopoli.

A dimostrare che la grande ritirata russa si è svolta secondo un piano prestabilito e ben determinato, giova il fatto che i russi hanno provveduto all'esodo completo degli uomini fra i 15 e i 50 anni di età; circa 22000 pressoché sono stati rilasciati per oltre 45000 abitanti che hanno potuto abbandonare la città prima dell'arrivo delle truppe austro-tedesche.

Si può arguire, ora, dai comunicati russi e da quelli degli austro-tedeschi che la ritirata russa continua ancora sul tratto di fronte Osarow Zwichest, dove però i tedeschi impegnandosi con grandi forze furono ricacciati sulla riva sinistra della Vistola, con gravi perdite, 1600 prigionieri, fra i quali 46 ufficiali sono stati fatti dai russi nella regione di Bobrka, dove caddero nelle mani dei russi anche due mitragliatrici.

I comunicati tedeschi annunciano successi a nord-ovest di Rava-Rucio, dove i prigionieri russi sarebbero 3300, mentre secondo i comunicati austriaci 14100 uomini e 71 ufficiali sarebbero i prigionieri russi fatti a valle di Halez e sul fronte della Besarabia, dal generale Bohem Ernolli.

Nella Caucasia

riparto turco sconfitto

I comunicati dello Stato Maggiore dell'esercito russo operante nella Caucasia, non rivela nulla di interessante tranne la sconfitta di un riparto turco, nella regione di Melikcherit, presso Gamlan.

Sugli altri fronti la situazione sarebbe immutata.

Mancano comunicati turchi.

Monito inglese alla Grecia

contrabbandiera per i nemici.

L'ammiraglio inglese, col mezzo della Legazione d'Inghilterra, ha fatto pervenire ai giornali greci i quali vertovagliano i turchi e i tedeschi. Essendo ciò contrario ai doveri della neutralità, il Governo Greco viene avvertito che le conseguenze di tali atti potrebbero essere molto spiacevoli, dice il comunicato.

Il contrabbando greco

e una minaccia dell'Inghilterra.

ATENE 28. — La Legazione dell'Inghilterra comunica ai giornali un dispaccio dell'ammiraglio inglese comandante la flotta ad Atene. Con quel dispaccio l'ammiraglio avverte che l'eventualità di un contrabbando per i nemici si effettua mediante pirateria greca. Questa attività di una parte del popolo greco è contraria alla neutralità e avrà certamente conseguenze molto spiacevoli, di cui avranno a dolersi anche gli armatori ed i commercianti onesti.

PORDENONE

Una dichiarazione dell'avv. Elio

consigliere provinciale

Pordenone, 28 giugno 1915.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Indagando impegni mi hanno impedito di partecipare all'ultima seduta del Consiglio Provinciale, in cui si sono votate L. 100 mila a favore delle famiglie dei richiamati. Siccome un giornale, non su una quantità, ma su una qualità, qualche dubbio sulla mia assenza, a mezzo del suo foglio, ci tempo a dichiarare: Che se ragioni indipendenti alla mia volontà non avessero ostacolato la mia presenza a quella seduta, la proposta della Deputazione Provinciale avrebbe avuto anche il mio pieno ed entusiastico voto, come ebbe quello unanime degli altri Colleghi socialisti e non socialisti.

Ciò perché: aversi alla guerra per sentimenti umanitari e civili e principi politici, in virtù dei quali non agogniamo alla pace seconda di benessere, alla solidarietà umana, alla fratellanza dei popoli e alla abolizione di ogni ingiustizia sociale, noi ci inchiniamo rispettosamente di fronte al colore della Nazione, al sacrificio dei suoi figli, alle aspirazioni che si vogliono realizzare.

Nel cuore nostro, come nel cuore di ogni buon italiano vibra e palpita, in questo momento, vivida la speranza che alla causa affidata al valore delle nostre armi arrida vittoria completa.

E' con questa speranza, che è fede, augurio, auspicio e vuol esser fatto presagio, mentre ci compiaciamo di tutto ciò che porta sollievo a chi soffre, rivolgiamo incondizionata e calda la nostra riconoscenza a quanti, nei campi di battaglia bagnati di sangue generoso ed eroico, lottano per soccorrere la guerra, per il trionfo della civiltà, per la grandezza della nazione.

Grazie della cortesia, la salute e mi creda

dev.mo

Avv. Giuseppe Elio

MANIAGO

Per la preparazione civile.

Ecco la continuazione delle offerte del primo elenco:

Amelia Plateo L. 5, Di Bortolo Santo 35, Mazzolini dott. Giuseppe 50, Famiglia Alberti Ciantre 50, Fattori Maria L. Olivetto Domenico 40, Bertoli Albino L. Di Filippo Vittorio L. Fratta Elio L. Olivetto Paolo L. 50, Costa Antonio L. 20, Costa Giuseppe 3, Don Paolo Bortolo 35, Brandolin Mauro L. 10, Don Ciriaco G. Batta 70, maresciallo Pasco Bartolomeo 5, Solva Aleo 35, Fabrizio Moro L. 10, Campagnolo Quinto 35, fratelli De Marco 35, Maura Domenico L. 10, Mazzoli dott. Carlo 40, Corazza Giuseppe 21, Pippolo Giacomo L. 10, Santarossa Pietro 25, Maresciallo Pasco Luigi 35, Maresciallo Maddalena, fratelli Rosa-Farina 35, conte G. Ferro 20, famiglia dott. Strada 140, Antonini Celeste e figli 21, famiglia Bortolo 142, N. M. 1, Del Favero Antonio 35, De Angeli Pietro 5, Borghese Giuseppe 5, Beltrame Romano 5, Mez Abbilio 14, Collesi Emilio 5, Bonciani Mario 5, Arditi Giuseppe 5, Brosi D'Agostino Antonio L. Dobowley Marino 25, Fontanier Angelo 25, Pavesio Giulio 2, Rosa Fava Sebastiano 5, N. M. 2, Sirodo Maria L. 10, Roman Osvaldo L. 10, Pini Giacomo 21, fam. Paolo 100, Brosi Marcolina 2, Maddalena 5, Visallo Michele 20, Brosi Edoardo 20, Rossi Lino e figlio 25, N. M. 5, Lupa 10, Brosi Costa 2, Brosi Carlo 70, Pontello Mario L. 10, Passotto Attilio 3, Miotto G. 2, Del Tin G. 5, S. L. David Arrigo L. 10, Brosi 35, Bietto dott. Virgilio 35, Campagnolo Lili 10, Brosi Maniogo 50, Marcolina G. Polat 5, Antonini Giovanni 7, Lunazzi Lodovico 21, Dinat Angelo 20, Rosa Tranquillo 5, Brandolin Remo 21, Siega Santo L. G. 5, Plateo Lili 70, Costanzo Guido 35, Mazzoli Raffaele 5, Mauro Eramio 35, Pavesio Antonio 35, Cesarotto Francesco L. 1, Beltrame Luigi fa G. 5, Venerio 2, Borghese Corrado 5. Totale L. 4689.30

CASARSA

Le giovani pletose

27. Come dappertutto, anche qui è sorto un comitato di soccorso per i feriti di questo ospedale militare. Ogni domenica alcune ragazze di Casarsa vanno alla questua nei comuni e nelle frazioni vicine e raccolgono denari e uova. Gli oblatori sono in gran parte contadini: ciò che maggiormente commuove, perché dimostra quanto sia penetrato nel popolo il sentimento di fraternità pietà per i valorosi nostri combattenti.

COSEANO

Unione Magistrale. — 27. — Oggi si sono riuniti gli insegnanti dei comuni di Coseano, S. Vito di Fagnana e S. Odoico, sotto la Presidenza del R. vice ispettore scolastico. Fra altri, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

1. Di mettersi fin d'ora a disposizione dell'on. Consiglio Scol. Provinciale per tutte quelle forme di attività che fossero utili nelle attuali contingenze in cui versa la Nazione; 2. Di sottoscrivere, (come sottoscrittore) lire 5 per ciascuno in favore delle famiglie dei richiamati. La somma fu versata in seduta. Dopo calde e preziose parole del prof. Modotti, che riscuotono gli applausi di tutti i colleghi, la riunione si sciolse.

BUTTRIO

Al comitato di assistenza.

Terzo elenco delle offerte raccolte dal Comitato per la Assistenza Civile: Somma precedente lire 474.

Tallini Emilio (2a offerta) lire 10, Grossi Maria L. Tecco Valentin 2, Rodaro Antonio 0.40, Giordani Antonio e Famiglia 5, Deotti Vittorio 5, impiega di versare mensilmente per tutta la durata della guerra lire 10, Brosi Giuseppe 20, conte d'Attimis Maniogo 100, Buscotti Gio Battista 50, Pezzanti Luigi (2a offerta) 2, Sirch Gio Battista 5, Barone dott. Enrico Morpurgo 50, Baronessina Elda ed Elena Morpurgo 50, Famiglia Drosini Giuseppe 5, Angiola nob. dal Torso 30, Gressani Domenico 2, Maria e Guido Sirch 2, Anna Beltrame Danelli 50, Famiglia Giacomo Degantuti 5, Torsani Rubini Billia 50, Beltrame Domenico 30. Totale lire 953.40.

CIVIDALE

Nel solenne momento attuale

Questa sezione dell'Associazione

Magistrale Italiana ha diramato la

seguente circolare:

S'è l'ideale che s'inspira e si sorregge, dentro e fuori della scuola, nella faticosa opera di elevamento morale ed intellettuale del popolo, e l'opera e la grandezza della Patria, nell'era grave che volge, facciamoci tutti avanti sul campo faticoso dell'azione. Gli esempi di magnifico slancio patriottico ci sono dati dai migliori uomini di nostra stirpe e già non pochi maestri combattenti al loro fianco con l'arma in pugno, l'ardore nel sangue, la fede nel cuore, per la completa liberazione del suolo italiano.

Di fronte a questo sublime spettacolo d'un popolo per la quarta volta risorto alla riconquista della sua gloria, chi non è chiamato ad affrontare la fatica della guerra, deve sollevarsi altrove il suo posto di lavoro, che la vittoria finale sarà frutto della volontaria operosità di tutti.

L'Unione Magistrale ed i nostri superiori ci han chiamati all'opera per l'assistenza civile, da spiegarsi in forma di svariato per cui nessuno deve reputarsi inutile: ci sono i figli dei richiamati ai quali nulla deve mancare di quanto la famiglia, anche se povera, per una legge d'amore, sa prodigare alle sue creature; in altri termini la scuola deve continuare l'azione educativa della famiglia; ci sono madri e sposi trepidanti e desolati alla parola confortatrice può riuscire sommamente benefica; ci sono i militari feriti che hanno diritto al nostro cordiale interessamento per le loro sofferenze ed i loro bisogni; ci sono funzioni pubbliche che non possono venir sospese per mancanza di personale; ci sono lavori d'impulso civiltà sociale e familiare che non devono rimanere incompiuti.

Tale, nelle sue linee generali, il vasto compito che noi, educatori, per libera elezione siamo chiamati ad assolvere in collaborazione a tutti i volontari, oltre a quello speciale di soccorrere gli orfani e le vedove dei colleghi che caddero sul terreno dell'onore. E sia la nostra offerta portata avanti senza indugio alcuno, tutta pervasa d'amore puro e sincero. Entriamo tutti, non a spiontata degli apostoli, a far parte del Comitato locale di assistenza civile e proclamiamo pomposamente il posto che ci è più indicato.

Nel ci auguriamo che questo il fortunato periodo di quest'ultima guerra della nostra indipendenza, tutti noi possiamo riprendere le nostre nobili occupazioni dell'insegnamento nell'intima convinzione d'esserne maggiormente degni, per aver dato prova di quei forti sentimenti, senza dei quali la professione nostra perderebbe ogni carattere di nobiltà civile e si ridurrebbe ad un semplice mestiere, affatto sterile di risultati educativi.

Così, della più stretta colleganza,

Il presidente, Il Segretario

Antonio Rieppi L. Cornetti

SPILIMBERGO

Riunione di maestri. — In seguito all'appello rivolto ai maestri d'Italia dalle rappresentanze della classe, il consigliere di questa sezione dell'Ass. Mag. Nazionale diramava a tutti gli insegnanti del distretto una circolare invitandoli a riunirsi per concretare ed intendere intorno al programma che ognuno di loro esprimeva e vorrà svolgere in questa solenne ora di sacrificio e di gloria.

Al fine di rendere ad ognuno meno disagiata l'intervista a tale riunione, d'accordo con diversi colleghi divideva in tre gruppi gli insegnanti del distretto e stabiliva se fossero riuniti come segue:

1. Gruppo: Vito d'Asio, Forgaria, Pinzano e Valeriano: a Valeriano, alle ore 10 del 1. luglio;

2. Gruppo: Clauzetto, Castelnuovo, Traveto, Toppo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Lestans e Seguals, a Traveto, alle ore 15 del 1. luglio;

3. Gruppo: Spilimbergo e frazioni: a S. Giorgio della Richinvelda: a Spilimbergo, alle ore 10 del 4. luglio.

A detta riunione — che si terranno nei locali scolastici gentilmente concessi — sono stati invitati i rispettivi R. vice ispettori di Spilimbergo: S. Daniele.

Mentre si pregano i signori insegnanti a non voler mancare all'appello loro rivolto in nome della umanità, si avvertono che, in caso non pervenga a qualcuno di essi il relativo invito, ciò non sarà dovuto che a disguido postale e che la presente comunicazione serve pure di invito.

TARCENTO

Comitato di assistenza civile

Oggi, 29, giorno di S. Pietro, patrono del Paese, questo benemerito Comitato di Assistenza Civile aprirà, sulla piazza del mercato in un artistico Chiosco, opera squisita del prof. Pascutti, un grande Bazar di beneficenza. Numerosi gli oggetti ammessi alla vendita, tutti frutto dell'opera fine e paziente delle gentili signore e grazioso signorine facenti parte del Comitato stesso.

Nel chiosco funzionerà pure una lotteria di beneficenza.

Data la praticità e l'eleganza degli oggetti e la grandezza delle vendite, si prevede un rilevante incasso. Tarcento patriottica, siamo sicuri, non mancherà di rispondere generosamente all'appello.

MANZANO

Per la preparazione civile.

L'umanitario comitato d'assistenza e preparazione Civile anche da noi ora non manca. L'on. barone Morpurgo è stato nominato presidente onorario. Fra i membri figurano i signori Romano e Giuseppe sindaco; Brada cav. Francesco; Dorzio dott. Giovanni, Osconelli Ottaviano; Caldani Luigi, Colautti Don Giovanni Parroco.

Tra poco il benemerito comitato si riunirà per gettare le prime basi dell'opera tanto nobile e utile.

La santa opera delle nostre donne

apprezzata.

Abbiamo potuto prendere copia di un documento che torna di grande onore per le Dame infermiere, la quale prestano servizio nel Collegio Toppo; e con la più viva compiacenza gli diamo posto.

CROCE ROSSA ITALIANA

Udine, 27 giugno

Alle Dame infermiere del Collegio

Toppo di Udine.

Sono fiero per Voi e per me di questa

lettera, che ho il piacere e l'onore di com-

unicarvi.

Se il merito è tutto vostro è anche

grande la soddisfazione che prova il vostro

vecchio Presidente.

Grazie di cuore

f. A. di Prampero

INTENDENZA DELLA 2a AR-

MATA.

STATO MAGGIORE

Udine 25 giugno 1915

Al sig. Presidente della «Croce

Rossa» di Udine

Stamane, avendo visitato la sezione di

Ospedale militare impiantata nel Collegio

Convento Toppo Wassermann, ho dovuto

ammirare l'opera, veramente superiore ad

ogni elogio, che la infermiere della «Croce

Rossa» compiono nell'ospedale stesso, non

refuggendo dai più umili e dai più penosi

servizi in pro' degli infermi, con un

sereno spirito di abnegazione, che prova

la nobilissima elevazione di sentimenti

delle Dame di codesta Sezione.

La pregherei il sig. Presidente, di

voler compiacersi far pervenire alle dette

Dame i miei più vivi elogi e ringraziamenti

Il Maggiore Generale Intendente

f. G. Gonzaga.

Per la tutela della salute pubblica

Nel locali della società operaia ieri sera alle 8.30 convennero una trentina fra visitatori, visitatrici e consiglieri della società, sotto la presidenza del dott. cav. uff. Carlo Marzuttini ufficiale sanitario.

Egli aprì la seduta con una chiara dissertazione sull'argomento per il quale intervennero gli invitati: la salute pubblica.

Prima di tutto — cominciò il chiaro professionista e patriota illustre — sento il dovere di porgere un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti che così dimostrano un intenso interessamento per il nobile compito di salvaguardare la salute pubblica. Ed ora vi dirò qualche cosa sulla malattia che più d'ogni altra si deve paventare; intendo parlare del tifo. Questo in generale è di due specie, cioè: tifo addominale o petecchiale. Il primo è molto più facilmente guaribile del secondo, ed i casi letali nell'uno o limitano a circa il quattro per cento, mentre nell'altro possono ascendere anche all'ottanta per cento. Dunque il tifo petecchiale è il più terribile perché purtroppo è di un contagio straordinario. La causa principale della sua propagazione va ricercata nella sporcizia: perciò a preservare, occorre una somma pulizia tanto del corpo che degli ambienti. E sopra tutto, siccome veicolo notevolissimo, massimamente di questa malattia è un insetto, il pidocchio del corpo, si deve curare la distruzione di questo, mediante una diligentissima pulizia.

A sorvegliare che questa sia veramente integrale e proficua siamo chiamati noi tutti, che dobbiamo in tal modo portare il nostro contributo alla Patria se non possiamo per essa combattere assieme ai nostri figli.

Perché il vostro compito di vigilanza venga facilitato, vi darò una tessera di riconoscimento onde possiate entrare nelle case e fare delle visite con coscienza. Ed ognuno di voi farà bene a visitare ogni giorno qualche famiglia, dove farete tutte le raccomandazioni che riterrate necessarie, se la pulizia vi fosse trascurata.

In quasi tutte le abitazioni io credo che ben volentieri verrete ascoltati; ma quando i vostri giusti consigli non fossero ascoltati, vi rivolgerete al medico del riparto, il quale esprimerà la sua autorità; e se invanamente, potrete provvedere per vie legali l'Ufficiale sanitario.

Se noterete oltre malattie contagiose, bisogna pure che ne rendiate edotto il medico: e massime per i casi di tubercolosi bisognerà tenere gli occhi bene aperti.

Ora potrà indicarci qualche rimedio che sarà utile applicare per la distruzione del pidocchio.

Tra l'altro grande efficacia ha una miscela di petrolio e naftalina, con la quale si dovrà ungere la testa. Anche la benzina sarebbe utilissima, per spruzzare le vesti, massime lungo le cuciture; ma non si trova ora facilmente. Efficace sarebbe anche l'acqua bollente, o una spruzzata d'olio di finocchio; è soprattutto un rimedio grande e si può avere nell'andierle sofforosa. La si ottiene bruciando dello zolfo in un braciere e immergendo i vestiti nei vapori che ne risultano.

Ma, mi potete domandare, da dove possono derivare le fonti di questa malattia terribile che è il tifo petecchiale?

Vi lo dirò: è facile che i prigionieri reclinati con sé il germe terribile. Si sono prese, è vero, precauzioni vantaggiosissime: a tutti i prigionieri si fanno visite scrupolose, e si cura la loro immediata pulizia, tanto che possiamo ritenere e per sicuro che ogni pericolo sarà scongiurato come vennero già scongiurato quattro epidemie di colera e quattro morbi furono soffocati nel nascere.

Il dott. Marzuttini diede anche altre molteplici spiegazioni, rispondendo alle domande che gli erano rivolte.

Il consigliere Cremosio ringraziò il dott. Marzuttini per la bella e lodovole iniziativa spiegata a tutto vantaggio e sicurezza della salute comune.

Il presidente della Società Operaia sig. Fontanini ringraziò pure perché la sua associazione è stata presa in così alta considerazione e da chiamarla a collaborare nell'utile opera di preservazione.

Ed i valorosi che sono al fronte — soggiunge — sono sicuri che la salute dei loro cari sarà bene salvaguardata.

La santa opera delle nostre donne

apprezzata.

Abbiamo potuto prendere copia di un documento che torna di

Romeo Battistig lasciò la vita sul campo

La dolorosa notizia era da parecchi giorni conosciuta: Romeo Battistig, per l'idea che ne aveva informata l'intera esistenza, come annunciano costernati o orgogliosi ad un tempo i parenti, ha dato in olocausto la vita.

Aulice, fin qui temerario, egli si era spinto in un'ardita ricognizione, oltre la zona battuta dal nemico. E i proiettili austriaci colpirono. Tentò ugualmente di raggiungere i nostri avamposti; ma le forze gli mancarono. Si trascinò fino ad un posto riparato. Ivi lo fermò la morte.

Dalle prime file nostre si vedeva il corpo di lui; ma fu impossibile ogni tentativo di avvicinarlo. Due bersaglieri cacciati che vi si cimentarono, caddero anch'essi. Finalmente, dopo qualche giorno, in seguito a nuova avanzata delle nostre linee, quattro gloriosi morti furono recuperati: Romeo Battistig, un tenente del genio che era pure in esplorazione, e i due bersaglieri. Onoratamente, com'è dovuto per chi alla Patria diede con inaccettabile amore con serena ineluttabile fede la propria vita, furono tutti e quattro sepolti nella stessa fossa, uno accanto all'altro. Benedette le zolle che ripariano e proteggono i loro corpi trapassati dall'austriaco piombo!

Romeo Battistig ebbe costantemente in cuore la redenzione delle terre italiane soggette all'Austria.

Dopo aver combattuto in Africa ed essersi rimasto anzi ferito ad una mano; ritornato a Udine, non vi fu momento che egli, in un modo o nell'altro, non esplicasse la propria azione in pro dell'irredentismo, contro l'Austria, e contro i clericali che dell'Austria egli considerava come gli alleati più costanti e pericolosi. Erano due odi, questi, per lui, che si fondavano in un solo tenace odio, liberamente e apertamente espresso tutte le volte che gli se ne offriva l'occasione. Poteva essere giudicato eccessivo, talvolta, in quelle sue rudi, franche manifestazioni: noi pure lo giudicammo tale più di una volta; ma tutti dovevano rispettare la franchezza, la lealtà del suo carattere indomito.

Due uomini ebbero, nell'animo suo, generoso, più che venerazione, un vero culto: Antonio Andreuzzi e Guglielmo Oberdan. Di quest'ultimo curò con grande affetto la pubblicazione della biografia, delle memorie nonché del processo Giordani-Ragoza; e ne ricordava sovente il nome e l'esempio ai giovani, perché inrobustissero la faccia volitiva di compiere — come ora stanno compiendo gloriosamente — i destini d'Italia. Dell'Andreuzzi, aveva con reverenza filiale raccolto memorie e documenti e si proponeva di narrarne in modo completo la vita gloriosa.

Del ricordi patiti fu cultore co-scientioso; e lo dimostrò anche nell'opera spiegata per fondare e sistemare il Museo del Risorgimento, cui giustamente attribuiva una grande importanza educativa. Giornate, settimane egli dedicò all'ordinamento di quel Museo, insieme con un altro appassionato cultore delle memorie patrie; il cav. Raffaele Sbeuz, e ad altri conduttori. E vi aveva fatto depositare i preziosi ricordi personali del Martire triestino, di Guglielmo Oberdan, fino al giorno in cui potranno essere consegnati alla città natale. Oh faustissimo giorno finalmente vicino! ma Romeo Battistig, quel giorno agognato non vedrà; e il nostro pensiero andrà con dolore infinito alle zolle di terra che ne custodiscono la salma insieme a quella degli altri tre valorosi, quasi contemporaneamente a lui caduti.

Con ogni mezzo, in ogni occasione combatteva egli la sua pertinace battaglia contro l'Austria: con discorsi, confidenziali, o con roventi apostrofi in pubblici comizi, nell'ombra delle conspirazioni e sui giornali. E fu implicato assieme con qualche altro concittadino e regnicolo nel processo per le bombe scoperte a Trieste nella sede della Ginnastica; e fu tra coloro che mantennero costanti relazioni con i circoli segreti di Trieste per le dimostrazioni d'italiani senesi colà spesso avvertiti — massime negli anniversari dell'imperatore e in quello della impiccagione — invano deprecata — di Guglielmo Oberdan; e scrisse ora sull'uno ora sull'altro dei giornali concittadini e contro l'uno o l'altro di essi lottò — poiché egli non aveva che un partito — quello della redenzione delle terre italiane ancora schiave; quando giunse il momento, fondò il settimanale «Ora o mai» che fu una continua aspra battaglia in favore della guerra nostra contro l'impero che i nostri fratelli opprimeva.

E appena la santa guerra fu proclamata, egli partì volontario, con un reggimento di cavalleria; ed ebbe la consolazione suprema di varcare il confine iniquo tra i primi. E diede in olocausto la vita per l'idea che aveva formato la sua intera esistenza.

Romeo Battistig: la Patria li deve la sua gratitudine; noi che li fanno concittadini, li ricordare e glorificare il tuo nome.

Alla tua famiglia — alla moglie, ai figli che tu educasti allo stesso ardore patriottico che fu l'essenza dell'anima tua — alla tua famiglia costernata e orgogliosa ad un tempo, noi ci associamo, come concittadini e amici tuoi, nei medesimi sentimenti.

L'opera dei Maestri plaudita dall'amministrazione com.

All'Associazione Magistrale Friulana è pervenuta la seguente lettera dell'on. Sindaco, la quale ben volentieri pubbliciamo, ad eccitamento di emulazione nell'opera buona:

Udine, 25 giugno 1915.

Municipio di Udine.
La Giunta comunale, cui venne data notizia dell'ordine del giorno votato, nell'assemblea del giorno 6 corrente dalla sezione udinese dell'associazione magistrale ha con vivo compiacimento accolto le generose profferte fatte dai signori direttori e maestri del Comune, ed apprezzando l'alto valore così delle deliberazioni esibite come delle obbligazioni deliberate, in ha concesso l'incarico — che io adempio con la maggiore soddisfazione — di esprimere alla Presidenza di questo Sindacato e a quanti intendono cooperare alla benefica opera di assistenza civile da questo promossa, il plauso e la gratitudine dell'amministrazione cittadina.

Ho impartito alla Ragioneria municipale le opportune disposizioni perché vengano eseguite — secondo gli intendimenti manifestati dalla S. V. — le tratte di cui è cenno nell'ordine del giorno comunicato.

Con particolare osservanza il
Sindaco
D. PRICIL

Una cooperativa disciolta

Nel 4 marzo 1914, fu da un gruppo di operai falegnami costituita legalmente la Cooperativa Lavoranti in legno. Animati dai primi risultati ottenuti, quei bravi operai asseppero guadagnare stima nei lavori eseguiti attirandosi poca, ma buona clientela, malgrado l'epoca sfavorevolissima per questo inizio. Trovandosi oggi per quasi tutti i soci a prestar servizio militare, ai pochissimi rimasti non era facile provvedere alle continue spese e senza alcun assegnamento di altri lavori.

Per non riscontrare deficienze finanziarie; si è tenuta ieri l'altro nella sede sociale in via Cicogna N. 16 alle ore 10, in Assemblea straordinaria, dalla quale venne stabilito, senza alcuna contrarietà, lo scioglimento della Cooperativa dividendo poi l'esiguo capitale rimasto e portando la par spartita ai soci assenti.

I registri verranno depositati presso la Camera del lavoro e conservati, allo scopo di rimettere in vita la Cooperativa stessa in momenti più adatti. Senza denotare i sacrifici fatti da questo Sindacato per mantenerlo in vita; pergoiano cordiali ringraziamenti, ed un lieto saluto a chi ancora fu dal principio è venuto in nostro ausilio.

Per la Coop. Lav. in legno.
Valentinis Antonio

La Stagione termale di S. Pellegrino

S. Pellegrino 18 (Nostra corrispondenza) — La stagione di S. Pellegrino è stata aperta fin dai primi di questo mese, e già una numerosa colonia di balneanti affolla questa celebrata stazione termale della Valle Brembana in provincia di Bergamo.

La Società delle Terme ha voluto che nessuna soluzione di continuità fosse nella vita estiva di S. Pellegrino, la quale, anche in quest'anno di guerra raccoglierà i rappresentanti più eletti della politica, dell'arte della letteratura e della finanza.

S. Pellegrino del resto è il vero soggiorno ideale, oltre che per coloro che vengono a chiedere la salute o la guarigione a queste acque miracolose, per tutti quelli che hanno bisogno di riposo dopo le fatiche ed i lavori dell'inverno.

Situata nel centro d'una delle più belle e fresche valli italiane, fuori della zona di guerra, dotata di tutto il confort, con un Casinò che raduna nelle sue sale tutte le raffinatezze della vita moderna, con un teatro costruito appositamente la stazione di S. Pellegrino aggiunge a tutte le sue attrattive la felice circostanza di essere vicinissima a Milano.

Il teatro, magnifico per eleganza, verrà inaugurato la sera del 3 Luglio prossimo con una serie di rappresentazioni dell'Andrea Chénier di U. Giordano interpreti: la signora Adeline Agostinelli Quirio, il tenore Carmelo Alabio, il baritone Edoardo Faticanti, Direttore d'Orchestra il M. cav. Giulio Falconi.

Per l'occasione converranno a S. Pellegrino da Milano, da Roma ecc. le più spiccate personalità del mondo artistico, politico e finanziario.

Magazzini Chiussi
Via Cavour
Uniformi ufficiali
Ruffetterie militari

Emporio Coltellierie

Vedere listino prezzi in 4. pagina
Beneficenza quotidiana

Offerta alla Colonia economica in morte di Aldo Venturini: il signor Eugenio Della Martina per duoni L. 2.

La famiglia Margreth ha offerto lire dieci al Rifugio delle bambine abbandonate per donare la memoria del giovane sottotenente sig. Umberto Micoli.

In morte della diletta sua mamma, signora Luigia Silvestri vedova Franzolini, Don Brugnello Franzolini offrì lire 50 all'Istituto della Provvidenza, la cui Direzione rie notevolmente ringrazia.

Si pregano i signori abbonati che passeranno anche una volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

La mietitura nell'agro montalconese

Ieri, lunedì, squadre di operai iniziarono la mietitura delle messi dell'agro Montalconese.

L'agro comprende una estensissima zona di terreno assai fertile dal quale si irriga il canale che trae le sue acque dall'Isone presso Sagrado e che è appunto quel canale che gli austriaci hanno tenuto per provocare l'allagamento della regione e ritardare l'avanzata italiana.

La sovrintendenza ai lavori di mietitura è affidata al comm. Giovanni Battista Volpe, al cav. Attilio Volpe, al cav. d.r. Giacomo Perusini.

Squadre di operai saranno impiegate al taglio ed alla raccolta delle messi che verranno trasportate ad Udine si terrà rigoroso conto delle varie proprietà, ed il grano sarà pagato a quei proprietari che si presenteranno a richiederne il prezzo, secondo il costo medio del mercato di Udine. Il raccolto si annuncia assai abbondante e di ottima qualità.

Ultima ora

La valida resistenza russa Le gravi perdite austro-tedesche.

GINEVRA. — Russi da Imbrosch che durante contrattacchi russi intorno a Leopoli gli austriaci ebbero oltre 40000 uomini messi fuori combattimento. Il 23 corr. sul a riva sinistra dello Zelder e sulidomeny i russi con la loro artiglieria resistettero vittoriosamente agli austriaci, in cui avanzata è arrestata.

Le perdite tedesche sulla riva destra della Slobia ammontano a circa 5000 uomini.

A tre giorni presso Krapan, i russi fecero 1000 prigionieri. La nostra avanguardia sulla riva sinistra della Vistola i russi fecero prigionieri 2000 uomini; e tra Quarow e Patow hanno luogo dei combattimenti favorevoli ai russi. Gli austriaci deschi combattenti tra Kapjow e Porajski perdettero il 23 corr. diecimila uomini, tra cui 3000, fra morti e feriti, a Carow.

Due vapori inglesi silurati.

LONDRA. I vapori inglesi buccano e jandanti sono stati silurati ed affondati, nel mare d'Irlanda. L'equipaggio sono salvi.

Trentanove studenti bosniaci processati per "alto tradimento."

PARIGI. Si ha da Ginevra, Notizie da Serajevo informano che trentanove studenti facenti parte dell'organizzazione studentesca per la propaganda panserba furono tradotti dinanzi al tribunale di Travnik per alto tradimento.

Trentuno furono condannati da un mese a tre anni di prigione; otto furono assolti.

Gomendio Del Bianco gerente responsabile

Romeo Battistig d'avvi 48

Volontario Cavallieggero.

Lo annunciano costernati e orgogliosi ad un tempo la moglie Maria Piccolle col figli Lina, Adolfo, Luigi e Carlo; il fratello Alberto e i parenti tutti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, Giugno 1915.

Cercasi agente

Intelligente, energico, pratico e serio, concorrente perfetto di articoli di drogheria, com'è estibili, liquori ed anche almeno in parte, colori, medicinali ed articoli tecnici.

Rivolgersi a P. F. presso A. Manzoni e C.

Premiata Sartoria

Civile e Militare

"Alla Città di Parigi"

Confezione di 1.º ordine

Martini e Visentin

Uniformi grigio-verdi

Specialità sartoria con lazzia in tutte le grandezze

Udine - Piazza Vittorio Emanuele

Ditta Paolo Gaspardis

Via Mercatovecchio - Telefono 252 - Udine

Riparto forniture militari

(Sartoria propria di 1.º ordine)

Uniformi grigio-verdi panno regolamentare - Qualità superiore - Confezione accurata - Consegna sollecita

(Panno alto 140 per 150 da L. 14 a L. 16 al metro)

Uniforme grigio-verde - Tala, regolimentata da L. 32 a L. 35,00 (Tela alta 70 c. a L. 160 al metro)

Impermeabili per militari da L. 50 a L. 60,00

Mulattiere (fascie) 375
Colli piquet flocci 060
Gravate piquet flocci 075
Borse alluminio 850
Materassi da campo 3100
Sacchi da campo 3100

Assortimento camicie, corpetti, mutande, panciotti, pyjamas, calzettini, asciugamani, bretelle, ecc.

Croce Rossa

(Laboratorio proprio di Biancheria)

Costume Dama Infermiera con cuffia

L. 13,50

Camicio bianche speciali per

foriti 265

Mutande 175

Lenzuola 150 per 300 4.-

Bracciale croce rossa -20-

(Per le Persone che desiderano far

dono al Comitato Croce Rossa sono

sempre pronti pacchetti da 6 a da 12

camicie, lenzuola, mutande).

Bandiere Nazionali

(Sempre pronte)

Asta con lancia 160. drappo lana con

stemma 70 per 120 L. 14.

Asta con lancia 220. drappo lana con

stemma 100 per 180 L. 18.

Asta con lancia 300. drappo lana con

stemma 160 per 240 L. 27.

Assumo di eseguire qualsiasi fornitura

In Fagagna

dirimpetto la stazione del Tram — affittasi palazzina ad un caffè-birreria — ammobiliata — con sala provvista di bigliardo, e due camere vuote per abitazione.

Per trattative rivolgersi al sig. r

Luigi Alberti — Fagagna.

PERNET-BRANCA

Specialità del

Fratelli BRANCA

MILANO

Amaro, tonico,

corroborante,

apertivo, digestivo

Conservati dalle contratture

Villa Rosa

Castiglione 103-105 Telefono N. 11

BOLOGNA

Stabilimento di cura aperto tutto l'anno

Sistema nervoso, stomaco, ricambio e

genico, morfinismo, alcoolismo.

Non si accettano malati di mente né d'infezione

MEDICO INTERNO PERMANENTE

Prof. Augusto Murri, Consulente

Prof. Giovanni Vitali, Direttore

Gabinetto per RAGGI X

Trattamento EMBELIN col 606

LE PILLOLE ANTIEMORROIDALI

e purgative

dal celebre prof. GIACOMINI di Padova sono il più sicuro rimedio adoperato da più di mezzo secolo con successo ma smentito, da tutti coloro che costretti dal loro impiego ad una vita intensamente sedentaria, hanno risentimenti intestinali, pienezza venosa, emorroidi capogiri sofferenze cardio-pulmonari di ogni genere e che invano sono curate colle più svariate sorta di acque saline, che si vendono d'oltreoce.

Farmacia Reale PLANCHI & MARINO - Padova

Venduto in tutte le Farmacie a lire

1,50 il flacone piccolo di 30 pillole oltre

2,50 il flac. grande di 60 pillole.

GALZE in Tessuto elastico

CINTI ERIARI

VESCOICHE per Ghiaccio

PERE GOMMA

SIRINGHE PRAVAZ per iniezioni ipodermiche

TERMOMETRI Clinici e da Bagno

COTONI e GARZE idrofile e medicate

ARTICOLI DI PRIMARIA MARCA

a prezzi di assoluta convenienza

Grande deposito presso:

A. MANZONI & C.

MILANO, via S. Paolo 11/ROMA, via di Pietra 91

Telefono 15-327 (Telefono 23-85)

Catalogo generale a richiesta

Il Galliano

Francesco Cogolo

Via Savonarola N. 16. Hane aperta il

suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17. A

richiesta si reca a domicilio

Pubblica Sottoscrizione

al nuovo Prestito Nazionale 4,50 per cento netto

Per le spese di guerra

(Regio Decreto 15 Giugno 1915, n. 859)

Le obbligazioni del nuovo Prestito Nazionale sono del valore nominale di L. 100 - 500, 1000 - 5000 - 10.000 e 20.000; tentano, dal 1.º luglio 1915, il 4,50 per cento netto all'anno, hanno cedole semestrali pagabili al 1.º gennaio e al 1.º luglio, esenti da qualunque imposta presente e futura; sono rimborsabili alla pari entro il 1.º gennaio 1960, ma con prima del 1.º gennaio 1925, non essendo soggette a conversione né a riacquisto sino a questa data.

Se la avvenire, fino a tutto il 1916, al emettitore nuove obbligazioni dello Stato a condizioni più favorevoli, tali migliori condizioni sarebbero usufruite dai possessori delle obbligazioni ora emittendo.

Le obbligazioni sono al portatore, ma possono essere tramutate in certificati nominativi, esse sono in tutto egualiperate ai titoli del Debito pubblico consolidato. Il prezzo di emissione è di lire Novantacinque per ogni cento lire di capitale nominale. Coloro che già sottoscrissero al Prestito Nazionale di un miliardo di lire (gennaio 1915) pagheranno solo lire Novantacinque per ogni cento lire nominali purché presentino alla sede o succursale della Banca d'Italia o dei Banchi di Napoli e di Sicilia presso cui sottoscrivono certificati nominativi o definitivi di detta emissione, per un importo uguale alle somme richieste del nuovo prestito, sui quali verrà apposta apposita stampiglia.

Per le obbligazioni da L. 100, nominali dovrà versarsi l'intero prezzo (L. 95 o L. 93, secondo i casi) all'atto della sottoscrizione da aver luogo in uno dei primi undici giorni del mese di luglio p. v.; per le sottoscrizioni di somme maggiori, i versamenti possono essere eseguiti, per ogni 100 lire nominali, come segue:
L. 20 netto all'atto della sottoscrizione (il 1.º luglio);
L. 25 al 1.º ottobre 1915 più interessi al 4½ per cento all'anno su L. 80 dal 1.º luglio al 1.º ottobre (in totale L. 25,91);
L. 25 al 1.º novembre 1915 più interessi come sopra su L. 85 dal 1.º ottobre al 1.º novembre (in totale L. 25,9375);
L. 25 al 2.º gennaio 1916 (L. 23 per sottoscrizioni che presentavano titoli del primo Prestito), più interessi come sopra del 1.º novembre al 2.º gennaio su L. 30, in L. 9,175, meno cedola al 1.º gennaio 1916 in L. 2,25, cioè netto L. 22,925 per sottoscrizioni che presentavano titoli del primo prestito.

In complesso i sottoscrittori verseranno, per ogni 100 lire di capitale nominale lire 94,1475, ovvero L. 92,141,75 se esercitano il diritto di opzione sui titoli del Prestito Nazionale precedente.

I sottoscrittori possono eseguire pagamenti anticipati purché di rate intere, con sgravio degli interessi; in caso di ritardo versamento delle rate, decorrerà l'interesse di mora del 5 per cento ad anno dal giorno della scadenza. Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata, il Consorzio potrà realizzare al meglio i titoli non liberati a conto e a rischio dei ritardatari.

All'atto della sottoscrizione saranno rilasciati Certificati provvisori nominativi esclusivamente della Banca d'Italia; gli altri istituti rilasceranno ricevute provvisorie che saranno successivamente cambiate con i relativi certificati emessi dalla Banca d'Italia. Questi sono trasmissibili mediante girata. Per sottoscrizioni interamente liberate da L. 1000 nominali ed oltre, potranno essere ottenuti speciali titoli provvisori da L. 1000 e 10.000 con la girata in bianco.

La Direzione Generale del tesoro torinese, nel più breve termine, i titoli definitivi, che saranno consegnati contro ritiro dei certificati provvisori, da quella Sede o Succursale della Banca d'Italia, che rilasciò questi ultimi.

Il cambio dei certificati provvisori nominativi potrà essere eseguito da una Sede o Succursale della Banca d'Italia diversa da quella che li rilasciò, purché il sottoscrittore ne faccia domanda prima del 31 luglio 1915.

La stampigliatura dei titoli provvisori o definitivi del primo Prestito Nazionale esibiti per ottenere l'abbono sul prezzo di emissione del nuovo, sarà effettuata presso le Sedes e le succursali della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Per titoli che si trovano comunque, per conto dei sottoscrittori, presso degli istituti o presso gli istituti di credito e di risparmio e le ditte bancarie facenti parte del consorzio, la stampigliatura sarà eseguita gratuitamente a cura di questi nell'interesse dei loro clienti.

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale per le spese di guerra al ricevono dal 1.º a tutto il 1.º luglio 1915, dalle ore 10 alle 15, presso tutte le sedi Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia; gli istituti di credito e di risparmio le ditte bancarie appartenenti al consorzio hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni e di portarle agli istituti di emissione.

I residenti nelle Colonie potranno sottoscrivere presso i rispettivi Governatori e le Filiali degli istituti di emissione italiani in Libia e nell'Eritrea, e i residenti all'estero presso i rispettivi Consolati, fino a tutto il 31 agosto 1915, pagando all'atto del primo versamento, gli interessi del 4½ per cento ad anno sul capitale nominale sottoscritto, dal 12 luglio al giorno del primo versamento stesso.

Casa di Cura Speciale

Consultazioni - Gabinetto di Fotoelettroterapia per le malattie

Segrete, Vie Urinarie e della pelle

con apposito Istituto Fisioterapico per trattamento delle malattie costituzionali e del ricambio

Prof. P. BALBUCCI

Medico Specialista

Dottore di Dermatologia della R. U. Bologna

Venezia S. Maurizio Pal-Zaguri 2631-32 telef. 780

UDINE: Consultazioni tutti i sabati ore 8-12 Via Calzola 7, (vicino al Duomo).

Qualunque lavoro tipografico

costi di lusso, con di genere commerciale e audace, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, vi della Posta 42, fornisc macchinario e caratteri moderni.

Riglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigete esclusivamente all'ufficio Centrale d'Annunzi A. Manzoni & C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - BARI, Via Andrea
della Porta 25 - BERGAMO, Viale Staz. 20 - BIELLA, Via D'Adda 11 - BRESCIA, Via F.lli S. 11 - CREMA, Via
Guarneri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazzetta S. Maria - LIVORNO, Via V. E. 61 - MODENA
Via Scarpa 24 - MILANO, Via S. Paolo 41 - PADOVA, Corso del Papato 2 - PISA, Via Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 61
VERONA, Via Valerio, Cantù 6 - Torino, Via Garibaldi 14 - VENEZIA, R. S. 179

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea e spazio il linea misurat
da 7.14 a 10.00 - 11.00 a 12.00 - 13.00 a 14.00
15.00 a 16.00 - 17.00 a 18.00 - 19.00 a 20.00
Val copia 10.00 - 3 la linea contata

PREMIATE COLTELLERIE FRATELLI MASUTTI

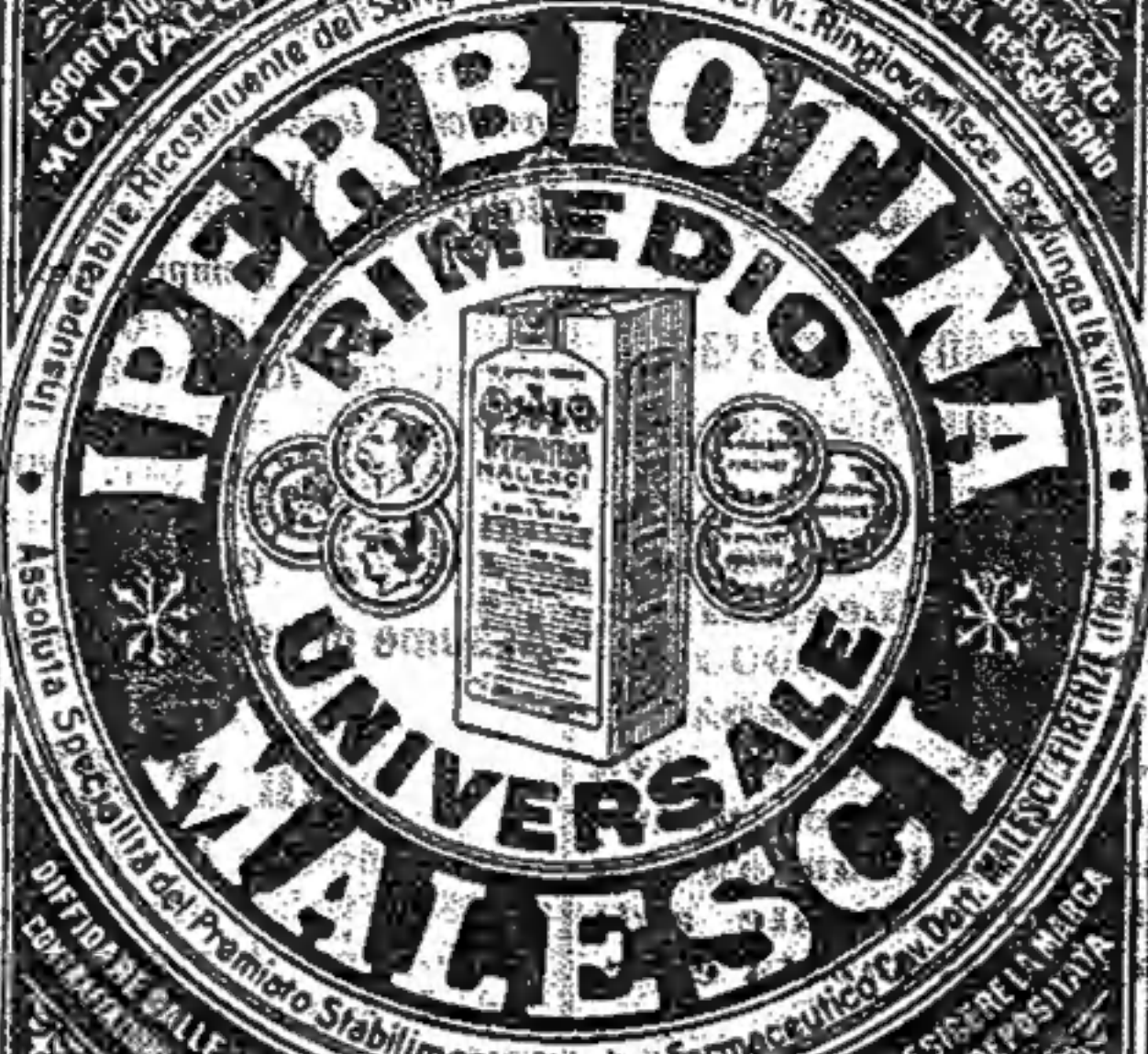
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE
Filiale: Via della Posta

Assortimento completo:

- Rasoi di sicurezza dei più recenti e accreditati sistemi.
- Rasoi Inglesi, di Maniago, Solingen delle migliori marche.
- Rasatrici per capelli, barba, cavalli, cani, di tutti i sistemi.
- Pietre naturali del Belgio per rasoi.
- Rasamelle semplici e meccaniche per affilare qualunque tipo di rasoio.
- Colonne Gillette, Hermes, Star.
- Fonelli, sapone per barba, in crema ed in polvere; bacchette, cuscinetti, necessario com-
pleti per barba.
- Forbici da lavoro, ricamo, tascabili, per toilette, parrucchieri, carti, calzolari, vittuolieri ecc.
- Coltellerie per macellai, salumieri, cuochi, da tavola, ecc.
- Pesante da viaggio complete.
- Pesatoria per tavola in pacifound ed alpaca, marca finissima.
- Temperini con manico in argento, madreperla avorio con 1-2-3-4-5-6-10-20-35 lame
- Dusa degli Abruzzi coltello da montagna indispensabile ai Signori militari e sport-
men - solidità massima - cacciaviti, apriscatole, levatappi due lame, punteruolo.
- Fischietti per richiamo, sirene.
- Canone per chiavi e per forbici.
- Quinzagli e canone per cani.
- Arretratura, brunitura e nichelatura, nonché riparazione di qualunque oggetto da taglio.

N.B. - Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento occhiali
per vista con montature in acciaio, nichel double, oro. Occhiali per ciclisti e
automobilisti, Binocoli e canocchiali di lunga portata occhiali da sole.

Il metodo Brown Séguin - Accademia di medicina di Parigi
realizzato completamente



IPERBIOTINA MALESCHI
RIMEDIO UNIVERSALE
MALESCHI
GRATIS - consulti ed opuscoli
Stabilimento Chimico Dottor MALESCHI-Firenze

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

ritorna ai tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTI-
TUENTE per antonomaia.
NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ha HA TRION-
FANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Biellese
Salomanna Mingazzini, Lombroso, Morrelli, Zucarelli a quelle del Biellese
Cattell, Cardarelli, Marziliano, De Renzi, Corvelli, ecc. ecc. riscuotendo
il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori
e rendendo Salute, forza, vigore ad ammalati di
Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc.
Convalescenti per qualsiasi morbo.
Trovasi in tutte le Farmacie.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
pulvisco - dentifricio - dentifricio

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immanicabile
dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiunti-
viti, blefariti, appannamenti o nebbie, vi-
sta debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del
rinomatissimo

Collirio Puoli

del Chimico farmacista Ferdinando Puco
30 anni di successo continuato
L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi
franco nel Regno
Concessionari esclusivi per la vendita in Italia
A. MANZONI & C. Milano, Via S. Paolo, 11 e Per-
macina Maldifassi (Palazzo delle Borse) nonché a
Roma - presso A. Manzoni & C. Via di Pietra,
94, ed in tutte le principali Farmacie.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per recuperare
il tono nervoso, - Evita la febbre -
- Antidoto per la malaria -

ACQUA DA TOILETTA
HALSEN

ANTISETTICA
EMOLLIENTE
DETERGIVA

Ottima nella pulizia della testa, di-
strugge prontamente la forfora. Am-
morbidisce e rende brillanti capelli e
barba conservandoli mirabilmente e
favorendone la crescita.
Flacone L. 2. -
Francia per posta L. 2.75
idem per due flaconi L. 4.75
Concessionari esclusivi
A. MANZONI & C. - Milano, Roma, Genova
Esigete su ogni flacone la marca depositata
della Ditta A. Manzoni & C.

MALACCIE DI PECCO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi
per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOQUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro cura da visita
Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi
L. 8 con apposito inalatore ed istruzioni - L. 5 senza inalatore
più centesimi 40 se per posta

Diffidare di altri Chlorphenol

Esigete la firma Dott. Passerini
Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI & C. Chim.-farm.
Milano, Via S. Paolo, 11 - Roma, Via di Pietra, 94

« Crediamo che alla stato at-
tuale della Scienza, nessun'altra
medicazione per le malattie del
petto possa competere con questa
potente inalazione antisettica, e
ne diamo ampia lode al suo
inventore »
Gazzetta degli Ospedali N. 76 1892

« Il Chlorphenol del dott. Pas-
serini, preparazione utilissima
in molte forme acute e lente
dell'apparacchio respiratorio
(bronchiti, asma, tisi) è destinato
certamente ad un successo »
Corriere Sanitario N. 26 1892.

In tutte le Farmacie.

Usate l'acqua Chinina Manzoni

STITICHEZZA

osuecon sequenza: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo,
Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate,
Ingorgi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. - Irritabilità del Carattere
Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura

a base di
Razionale GRAINS
Guarigione

con i
VALS

Prezzo: L. 1.50 il Flacone Preparati da E. DE MOURGUES, far-
macista a Parigi

Esigete. GRAINS de VALS
sopra ogni pillola

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio
nelle PERTOSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFE-
ZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza),
nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come cal-
mante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bam-
bini; si somministra a cucchiaini negli adulti, a cucchiaini nei bambini se-
condo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3. - IL FLACONE - PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della
PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni & C. - MILANO

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua chinina Manzoni

Usate l'acqua chinina Manzoni